

Un'insondabile forza di vita attraversa la materia del cosmo, ne alimenta l'irradiazione di luce con i suoi molteplici e cangianti colori, la sospinge a fondersi in forme singolari, ne plasma l'originalità e ne trattiene la corposità: questa energia è il mistero che contiene l'universo nella sua insondabile estensione e profondità. Il pendolo della vita oscilla tra caos ed ordine, talvolta in maniera forse solo apparentemente scomposta ed irregolare, altre volte con la sensazione più che reale di un ordito provvidenziale finalmente svelato. L'inspiegabilità dell'esistenza o il finalismo degli eventi quasi sempre si accompagnano, smentendo la possibilità di una netta cesura e distinzione, in una continua e contraddittoria percezione che insegue l'uno con l'altro, senza potersi sottrarre al ritmo che scandisce lo scorrere della vita e che costringe il suo tempo.

Tra le varie espressioni artistiche probabilmente solo la creatività scultorea, con la sua interiore manualità performante, riesce ad evocare l'esteriorità di un misterioso spirito di vita, che anima profondamente l'abilità di chi è allo stesso tempo strumento e artefice di forme sottratte all'oblio del nulla. Le creazioni di Aviero sembrano lasciar emergere questo fiume carsico dell'universo, che ne scava interiormente le forme e le ricompono nella capacità estatica di uno sguardo. Volti e corpi protesi e dinamici, talvolta fissi e ri-flessi, interiormente scissi nell'atto in cui il pendolo dell'esistenza cerca ragioni del suo andare, chiedendo di sfuggire ed oltrepassare l'apparente o reale magica chiusura del cerchio della vita. Così come appare ancor più nel turgido calore espressivo dello scavo ligneo, annodato nella interiore capacità di farsi memoria del tempo e sedimentazione di passate stagioni. Qui la materia si rende elastica nel suo stesso divenire, si protende nell'universo delle sollecitazioni, si offre non con la fiera fissità di uno sguardo, ma nella struggente torsione di labbra che accennano a prolungarsi forse in un grido o in un sorriso appena pronunciato.

L'eros della vita rifugge in queste forme nel suo essere allo stesso tempo gioco infinito di passioni o possibilità di trovarsi, volontà di solitudine o di fusione, energia di vita o di autodistruzione, in un radicale fronteggiarsi che dice qualcosa della fragilità dell'esistenza ma anche dell'inspiegabile e misterioso tendere alla fecondità del compimento dell'agape.

GIUSEPPE REALE